

#Chi canta... al museo?

Protagonista del celeberrimo “Anello di Re Salomone” dell’etologo Konrad Lorenz, che ne ha descritto dettagliatamente il comportamento sociale, è facile vederla camminare a terra, mentre con il suo tipico canto “schioccante” resta incuriosita da un oggetto luccicante.



***Alla scoperta
del Taccola***

Taccola *Corvus monedula*

Caratteri distintivi:

Sono uccelli robusti, dalla grossa testa arrotondata ed occhi frontali, becco conico robusto e allungato con la punta lievemente adunca; le zampe sono color nero ed hanno lunghe ali digitate.

La taccola può somigliare a una cornacchia, tuttavia questi uccelli sono inconfondibili per la taglia minore, il becco più corto e per gli occhi di un caratteristico colore chiaro, bianco-grigiastro.



In volo si distingue dagli altri corvidi per le ali più assottigliate e per la tendenza a volare in piccoli gruppi compatti.

Il piumaggio è quasi interamente di colore nero lucido, con presenza di riflessi metallici bluastri.

Il dimorfismo sessuale è trascurabile, sebbene i maschi tendano a diventare biancastri con l'età.

Alimentazione :

E' un uccello onnivoro adattabile e opportunista, che si nutre indifferentemente di cibo di origine animale o vegetale a seconda della disponibilità del momento: questi uccelli, tuttavia, sono meno carnivori e spazzini rispetto agli altri corvidi.

Il cibo principale delle taccole è rappresentato da semi e granaglie, in particolare dai cereali: bacche, ghiande e frutta matura sono molto graditi e non di rado razziano le coltivazioni e le piantagioni. Un'altra importante fonte di nutrimento sono gli insetti, lumache, vermi, ragni e sporadicamente anche topolini e pipistrelli, oltre a uova e nidiacei di piccoli uccelli



Riproduzione e Comportamento:

E' specie monogama: le coppie si formano a partire dal secondo anno di vita e durano per tutta la vita. Le coppie rimangono assieme anche se non riescono a procreare e, alla morte di uno dei due componenti, l'altro cala vertiginosamente nel ranking gerarchico dello stormo, passando generalmente il resto della propria vita in solitudine.

La stagione riproduttiva comincia in aprile:
il nido, a forma di coppa, è molto voluminoso, e consta di una piattaforma di rametti, al centro della quale si trova una conca foderata di fibre vegetali, piumino e lanuggine; viene costruito in cavità sopraelevate della roccia o degli alberi, generalmente in boschi primari ricchi di vecchi alberi o su strapiombi rocciosi, nonché in aree abitate con vecchi edifici, dei quali vengono solitamente sfruttati i comignoli.



Nidificano in colonie, con le coppie che nella fase iniziale della riproduzione litigano fra di loro per ottenere i posti migliori, che cercano di difendere anno dopo anno.

Le uova, in numero di 2-9 sono lucide e di colore azzurrino, con rada maculatura di colore bruno-grigiastro; vengono covate dalla sola femmina per circa 18 giorni, al termine dei quali schiudono pulli ciechi ed implumi. I nidiacei schiudono in maniera asincrona, perché la femmina depone un uovo al giorno.

I nidiacei vengono imbeccati e accuditi da ambedue i genitori: essi abbandonano il nido fra i 28 e i 35 giorni di vita, tuttavia anche dopo l'involto continuano a rimanere coi genitori ancora per almeno un mese, quando si uniscono agli altri giovani del gruppo.



L'habitat preferito è rappresentato dalle aree erbose aperte con presenza di macchie boschive più o meno estese e di aree rocciose, anche artificiali come ad esempio muretti o case diroccate; tuttavia le taccole sono uccelli molto adattabili che possono essere osservati in ambienti disparati, come steppe o scogliere, avendo dimostrato nei secoli di tollerare molto bene la presenza umana ed avendo colonizzato anche le aree urbane e le coltivazioni.



Conducono vita diurna e gregaria, vivono in coppie che a loro volta fanno parte di stormi anche consistenti: vari stormi possono riunirsi verso sera su posatoi comuni, fino a formare colonie che possono contare decine di migliaia di individui, talvolta in associazione col corvo.

Al suolo, dove trascorrono gran parte del tempo alla ricerca di cibo, questi uccelli si muovono camminando velocemente: tuttavia sono ottimi volatori, capaci di virare in spazi ristretti e di muoversi a velocità sostenuta.

All'interno di uno stormo vige una gerarchia studiata e descritta da Konrad Lorenz, nella quale ciascuna coppia occupa una propria posizione, dominante su alcune coppie e sottomessa nei confronti di altre. La "scalata" alla gerarchia avviene principalmente mediante comportamenti di minaccia, ai quali eventualmente fanno seguito combattimenti veri e propri. Le taccole possono spingere il rivale dal proprio posatoio, occupandone automaticamente il posto ed il rango qualora esso non combatta per riaverlo indietro.

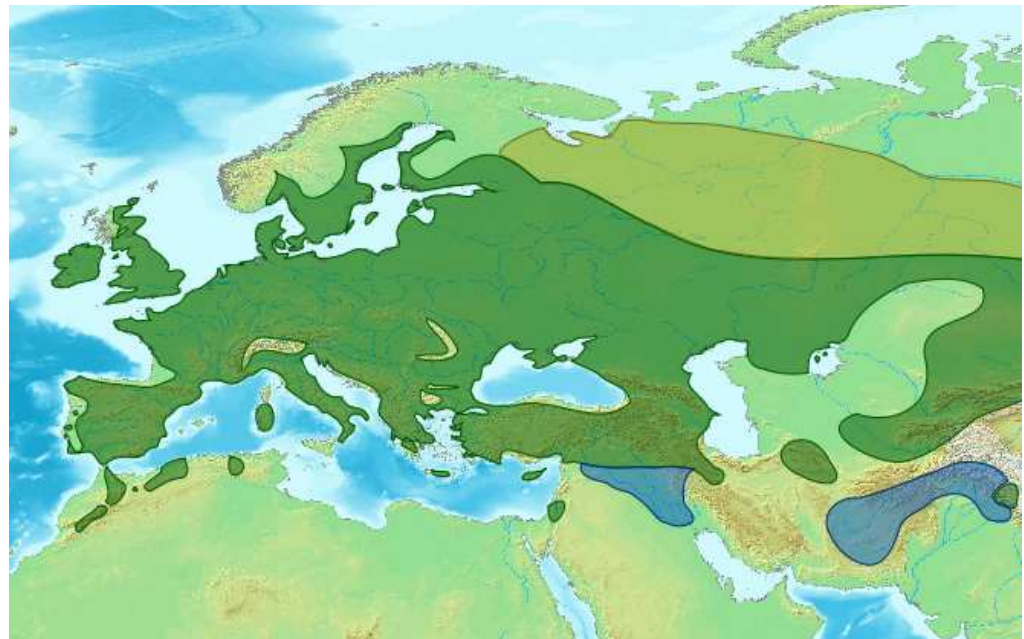
Essendo quindi animali molto sociali, presentano una certa varietà di richiami: oltre al caratteristico richiamo ciacolante ("ciac, ciac") emesso principalmente in volo come richiamo di contatto o di saluto, questi uccelli ne emettono altri in situazioni differenti, come ad esempio durante la ricerca del cibo o nei "dialoghi" con il partner.

Similmente ad altri corvidi, la taccola è in grado di imitare la voce umana, ripetendo singole parole o suoni.



La taccola è specie politipica a distribuzione olopaleartica, popolando gran parte dell'Europa, dalla penisola iberica al mar Caspio, comprese le isole britanniche e le isole del Mediterraneo, a nord fino alle coste meridionali della Fennoscandia, l'Anatolia, il Levante, il Caucaso e il nord-ovest dell'Iran, oltre all'area ad est del lago d'Aral fino all'Uiguristan occidentale e nord-occidentale: una piccola popolazione è diffusa anche in Nordafrica, fra il Marocco centro-occidentale e l'Algeria nord-occidentale, mentre le taccole sono localmente estinte da Malta e dalla Tunisia.

E' residente in gran parte del suo areale europeo ed africano: le popolazioni più settentrionali e quelle nord-orientali (Scandinavia, Asia centrale e Siberia) tendono invece a migrare verso sud fra settembre e novembre, svernando a sud o nelle aree urbane fino a febbraio-maggio e spingendosi nel fare ciò fino in Mesopotamia, Afghanistan e Kashmir.



Verde scuro – residente
Azzurro - svernamento

Verde chiaro – riproduttivo

Il nome scientifico della specie deriva dall'unione delle parole latine "moneta" ed "edulis" che significano "mangiatrice di monete" per l'attrazione che nutrono questi uccelli per gli oggetti luccicanti.

Il nome comune invece deriva dall'alto-tedesco antico "tache", divenuto poi tahe/tachelein, "taccola" in italiano.

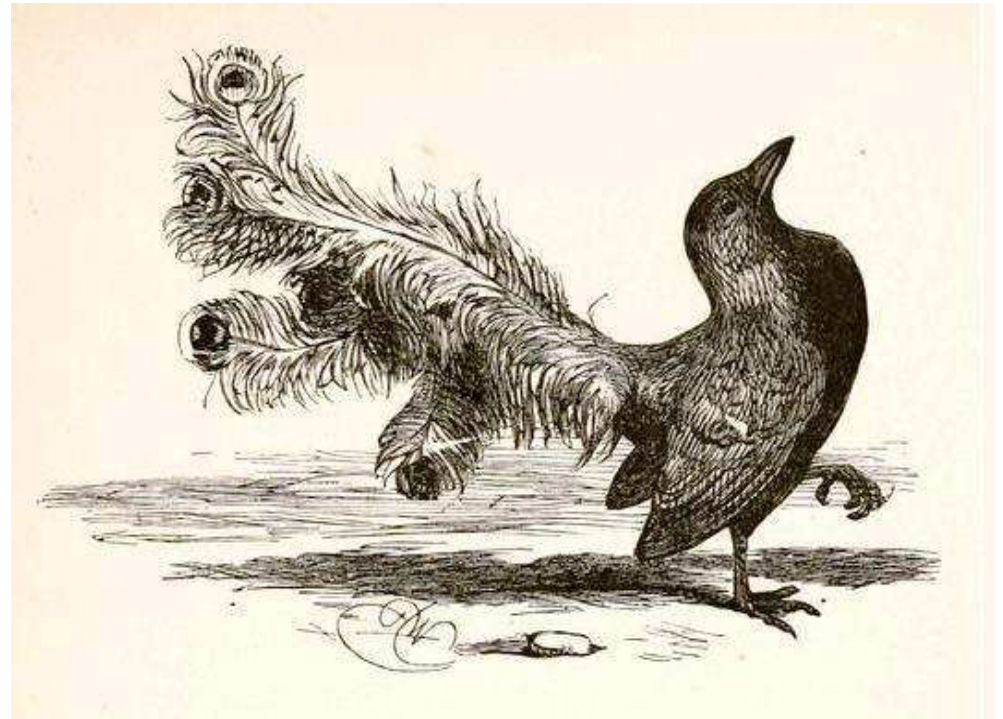
Fino a tempi recenti le taccole sono state perseguitate come animali nocivi, sebbene in maniera meno severa rispetto ad altri corvidi: durante il XVI secolo, Enrico VIII prima ed Elisabetta I poi emisero una serie di decreti in questo senso, che hanno portato alla rarefazione di questi uccelli in vaste zone del Regno Unito, specialmente del Norfolk. Le taccole venivano uccise in quanto viste come una minaccia per i raccolti di cereali e frutta, nonché per i loro effetti nocivi sulle popolazioni degli uccelli pregiati per la caccia, dei quali razziavano le uova.

In realtà, l'effettiva dannosità di questo uccello per l'uomo è estremamente limitata.



La taccola compare spesso nel folklore e nella mitologia dell'Antica Grecia: per i Greci, questi uccelli erano queruli e vanitosi: un esempio di questa vanitosità è raccontato nelle favole di Esopo, in un episodio nel quale una taccola si fregia di alcune lunghe penne di pavone spacciandole per proprie, per poi essere scoperta e mortificata.

Anche la passione delle taccole per gli oggetti luccicanti trova posto nei miti: l'origine mitologica di questi uccelli risale infatti ad Arne di Tracia, la cui lealtà venne comprata da Minosse con un ingente quantitativo d'oro e la cui bramosia di denaro venne punita dagli dei appunto con la trasformazione in un animale irresistibilmente attratto dagli oggetti luccicanti, le taccole.



Durante il Medioevo la taccola veniva considerata una portatrice di pioggia, specialmente se osservata sul campanile di una cattedrale. Le varie culture dell'Europa centrale differivano tuttavia nella percezione di questi uccelli, pur avendo in comune la loro visione come portatori di novità, buone o cattive che siano: se in Galles le taccole erano considerate sacre per la loro abitudine di nidificare nelle chiese, in Inghilterra la loro nidificazione in una casa era foriera di morte fra i suoi inquilini, e in Boemia sentire questi uccelli gracchiare era associato a una guerra imminente.

Il nome di questo uccello in lingua ceca è Kavka, dal quale deriva il nome del famoso scrittore Franz Kafka il cui padre Hermann raffigurava una taccola accanto al nome nell'insegna del negozio di famiglia.



Per saperne di più....

Scarica il file audio con il *canto* della Taccola e rimani aggiornato sulle nostre rubriche scientifiche e didattiche attraverso il nostro sito web:

<http://musmed.provincia.livorno.it/>

